

La chiazza di gasolio verso l'Adriatico. La Regione: stato d'emergenza

Il Lambro, il Po e la nostra stupidità

di **ERMANNOLMI**

Io le ho viste le papere che volavano a pelo d'acqua sul Lambro. Due anni fa. Facevo delle riprese nell'area industriale dismessa della Falck a Sesto San Giovanni, dove tutt'intorno ai capannoni si estende una vastissima zona lasciata libera alla spontaneità della vegetazione.

Tanto che, in pochi anni, lungo le sponde del Lambro si è formata una barriera di alberi così fitta e intricata, con cespugli e rovi impene-trabili che proteggono la quiete del piccolo fiume. Addirittura, in qualche slargo erboso, piccoli acquitrini riparati da canne (che si chiamano col nome buffo di Mazzasorda) sono rifugio sicuro di aironi e fenicotteri che vengono a so-stare e qualcuno addirittura nidifica.

Un territorio, questo, dove solo alcuni anni fa i mastodonti dell'Industria, con la baldanza di portatori della modernità, prendevano possesso delle terre agricole e per diritto in nome del progresso as-soggettavano la Natura al loro pri-mato. Non è passato neanche un secolo e i colossali altiforni di fu-co e ferro giacciono spenti nel mor-tificante abbandono dell'inutilità. Ed è stata proprio questa decaden-za che ha generato un nuovo even-to, questa volta non più program-mato dall'uomo ma dal suolo me-desimo che senza più oppressioni, abbandonato a se stesso, ha silen-ziosamente ricomposto le sue ferite e trovato l'armonia delle sua condizione primigenia. La frequen-tazione della troupe per le riprese del documentario aveva una certa

regolarità, e così ogni volta andavo a spiare la famigliola di papere che abitavano le rive del Lambro. Notai che frequentavano soltanto un breve tratto del corso d'acqua, esclusivamente in un punto dove il fiume compie un'ansa piuttosto stretta, tanto che in soli pochi metri impedisce la vista da una parte all'altra. Pensai che questa disloca-zione fosse una intuitiva strategia

di difesa. Infatti, bastava un fruscio di passi sul sentiero che le pa-pere, con pochi colpi d'ala erano già in volo e si mettevano al coper-to nascondendosi alla vista degli importuni. Tuttavia, col tempo mi resi conto che la continuità delle nostre visite avevano modificato il loro comportamento. Un po' alla volta, da una visita all'altra, ritarda-vano di poco poco la loro fuga.

Esitavano sempre più incerte tra l'istinto, ma per una sorta di le-game ancestrale con la Natura che ci ha generato in ogni forma di vi-ta e che lascia sottintendere in tut-te le creature il principio del «sentimento».

Ma per noi che pretendiamo il benessere a tutti i costi, sarebbe tempo che ci domandassimo quali sono i sentimenti che praticiamo per dare significato alle nostre esi-stenze. Se fossimo davvero onesti con noi stessi, dovremmo fare un elenco di cui vergognarci. A comin-ciare da qualche innocua paperella che si godeva nella quiete del fiume il suo minuto spazio di soprav-vivenza. Vederla nelle immagini della tv profanata dal liquido ribut-tante e mortifero del petrolio mi ha fatto sentire ancora una volta in colpa. Ormai è un'immagine em-blematica ricorrente. Ho parlato soltanto di un piccolo frammento di questa tragica realtà. Ma che in-

sieme a tante altre sparse nel mon-do ci fanno intendere le dimensio-ni di una visione che potrebbe di-ventare apocalittica. Esagero? «La regione Lombardia chiede lo stato di calamità» Ma è ora di dichiarare lo stato della nostra stupidità.

Ermanno Olmi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il racconto Il regista Ermanno Olmi ricorda le riprese lungo le rive

Il sentiero delle papere e il mio fiume profanato



Il film

Raz Degan in *Centochiodi*, la storia di un professore che si ritira in un rudere lungo le rive del fiume Po



L'onda nera trasportata dal Lambro ha raggiunto il Po

Il prezzo del benessere

Pretendiamo il benessere a tutti i costi, ma se fossimo onesti dovremmo vergognarci

La scheda

La carriera

Il regista Ermanno Olmi è nato a Bergamo nel 1931. Tra i suoi film, *L'albero degli zoccoli* (1978), *Il mestiere delle armi* (2001) e *Centochiodi* (2007). Nel 2008 ha ricevuto il Leone d'oro alla carriera

